

Oggi le esequie dell'agente **Ciro Capobianco**

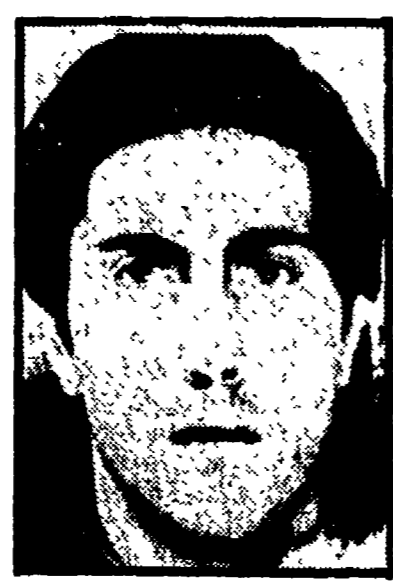
Accusati 3 noti killer neri per gli assassinii di Roma

Sospettati **Belsito, Cavallini e Sordi**, tre «imprendibili» dell'eversione nera - Una valigetta lega i 2 omicidi - I magistrati chiedono compensi per chi dà informazioni

ROMA — Il mosaico si sta ricomponendo e, dopo gli identikit, vengono fuori i primi nomi dei terroristi neri sospettati di aver assassinato l'agente di polizia Capobianco e il carabinieri Radici. Si parla di Pasquale Belsito, noto killer nero, già ricercato per altri omicidi (tra cui quello del camerata Perucci), di Walter Sordi, arrestato nel febbraio scorso ma poi rilasciato e rifugiato in Libano, di Gilberto Cavallini uno dei più feroci terroristi neri che ha sul capo almeno dieci mandati di cattura.



Pasquale Belsito



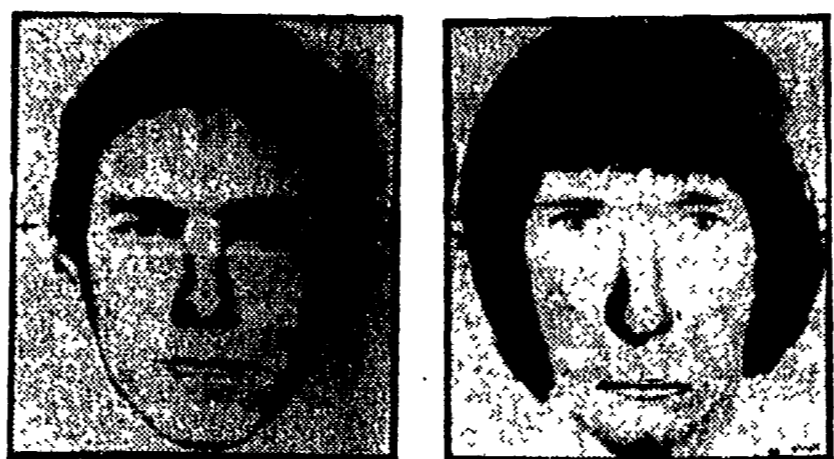
Gilberto Cavallini

Questi fascisti sono ricercati per entrambi i tragici agguati, avvenuti a 24 ore di distanza l'uno dall'altro in due diversi quartieri di Roma: non ci sono ormai più dubbi, infatti, che alcuni dei terroristi che hanno partecipato alla sparatoria del Labaro (in cui sono morti Alessandro Alibrandi e l'agente Capobianco), sono anche gli assassini del carabinieri Radici ucciso al Testaccio. Il terrorista individuato con una certa sicurezza è, appunto, Pasquale Belsito, amico di Alibrandi, anche della banda Vale-Membro-Cavallini, il gruppo più ferace di tutto il terrorismo nero.

Le conferme che mancavano, dunque, sono venute in fretta: gli assassini sono vecchie conoscenze di magistrati e inquirenti che se il loro gruppo è stato rimpiunguto negli ultimi mesi da nuovi arrivi. Sono gli stessi, in ogni caso, che, nonostante gli importanti risultati delle inchieste sui terroristi neri, sfuggono da molti mesi alla cattura, dispongono di rifugi spul-

zate nelle due sparatorie siano le stesse. C'è tuttavia un'altra ipotesi: i due terroristi stavano aspettando un terzo complice, un spiegamento di forze eccezionale. È battuta, in particolare, la zona sud di Roma in cui gli inquirenti sono convinti che si trovi una delle basi dei fascisti. La convinzione non è basata soltanto sul fatto che i terroristi sono riusciti a scomparire facilmente nella zona di Testaccio dopo la sparatoria. Già in passato, per altre imprese (soprattutto rapine), si è sospettato che i terroristi neri disponessero di basi spulzate nella città. Uno dei terroristi, oltretutto, è rimasto ferito nella sparatoria e si sta tentando, anche da questo particolare, di controllare eventuali movimenti sospetti.

Oggi intanto, alle 15.30, nella chiesa di Santa Croce si svolgono i solenni funerali dell'agente **Ciro Capobianco** morto lunedì pomeriggio dopo due giorni di terribile agonia. Il corpo di Alessandro Alibrandi, il killer dell'agente, sarà invece portato a casa martedì mattina nella tomba di famiglia a Civitavecchia. Prima della partenza, tuttavia, il suo corpo sarà esposto per un'ora presso l'Istituto di medicina legale. È una decisione preoccupante che solleva interrogativi molto seri.



ROMA — I fotofit rilasciati dal CC dei due terroristi che hanno ucciso l'appuntato Romano Radici

Da una cappella privata a Treviso Dopo i resti di Santa Lucia trafugato anche S. Pio martire

TREVISO — La nuova mania (o perversione necrofila, o esplosione iconoclastica che sia) ha colpito ancora. Ora sono stati trafugati i resti di San Pio martire da una cappella privata di un paese presso Treviso, dopo che alcune settimane fa erano state rubate le reliquie di Santa Lucia dalla chiesa di S. Geremia a Venezia.

A rapire l'ossa della santa, erano stati (almeno così sembrerebbe apparato, due giovani armati e mascherati; per il nuovo singolare furto invece non si sa nulla: né chi l'ha commesso, né perché, né quando.

Gli autori del furto non hanno avuto nessuna difficoltà ad entrare nella cappella, in quanto la porta è chiusa da un solo catenaccio tutt'altro che difficile da forzare.

Comunque, una telefonata anonima è arrivata ieri prima di mezzogiorno all'ANSA di Milano. Una voce maschile, senza inflessioni dialettali, ha detto: «Siamo stati noi a trafugare i resti di San Pio. Duecento milioni devono tirare fuori, altrimenti bruciamo le ossa. Subito dopo, ha interrotto la comunicazione.

Anche nel caso del rapimento di S. Lucia, sono arrivate telefonate analoghe (una alla sede regionale della Rai): oltre che rivendicare il gesto, chiedono un riscatto non si sa bene a chi. Per quanto riguarda le spoglie della santa, l'ultimo messaggio dei sedicenti, e singolari, rapitori, annunciava la loro distruzione con il fuoco in zona San Donà di Piave.

b. mi.

Cede la passerella di una nave USA a Trieste: venti feriti

Si è schiantata sulla banchina - Sette persone cadute in mare Ricerche fino a notte - Volevano visitare la «Puget Sound»

TRIESTE — Volevano visitare la «Puget Sound», la grande nave ammiraglia della sesta flotta USA attraccata da qualche giorno alla stazione marittima di Trieste. Sulla passerella che normalmente serve per far salire l'equipaggio militare ci saranno state una cinquantina di persone. Erano le 16.30 di ieri. Improvvisamente però la scaletta posta sul fianco della nave cede sotto il peso del gran numero di persone. La passerella si schianta sulla banchina da un'altezza di sei metri e si porta dietro tutto il suo carico umano: urla, gemiti, parecchie persone, più di ventini rimangono ferite, sei o sette cadono in mare. E solo la fortuna ha evitato che il bilancio di questo spettacolare incidente si risolvesse senza morti. Poco prima delle 16 una decina di ragazzi supera gli ingressi della stazione marittima e si avvicina alla «Puget Sound». Hanno un invito a salire a bordo ricevuto da alcuni marinai conosciuti in città. Percorrono lo scalandrone di ferro, lungo 15 metri, che collega il ponte al molo: il loro gesto stimola numerose altre persone che si trovano ad osservare le unità da guerra a cercar di salire, benché in quel momento non siano consentite le visite alla cittadinanza. In pochi attimi una cinquantina di persone si accalcano sulla passerella, mentre alla sommità i marinai di servizio cercano di trattenerne tutti coloro che non sono provvisti di un permesso. Sotto questo peso, come si è detto, la passerella si inclina e frana sul molo. I malcapitati finiscono chi a terra, chi in mare.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

| | |
|------------|----|
| Bolzano | -6 |
| Verona | -2 |
| Trieste | 6 |
| Venezia | 9 |
| Milano | -4 |
| Torino | -5 |
| Cuneo | -2 |
| Genova | 9 |
| Bologna | -2 |
| Firenze | 5 |
| Pisa | 11 |
| Falconara | 4 |
| Perugia | 6 |
| Pescara | 12 |
| L'Aquila | 6 |
| Roma U. | 12 |
| Roma F. | 13 |
| Campob. | 7 |
| Bari | 11 |
| Napoli | 9 |
| Potenza | -9 |
| S.M. Leuca | 13 |
| Reggio C. | 9 |
| Messina | 12 |
| Palermo | 14 |
| Catania | 5 |
| Alghero | 9 |
| Cagliari | 9 |

SITUAZIONE: Il tempo sulla nostra penisola è sempre controllato da una vasta fascia di bassa pressione che dall'Europa settentrionale si estende fino al Mediterraneo e nelle quali si inseriscono perturbazioni che durante la loro marcia di spostamento da nord-ovest verso sud-est attraversano la nostra penisola.

IL TEMPO IN ITALIA: Sull'arco alpino nuvolosità irregolare a tratti accentuata ed associata a precipitazioni nevose al di sopra dei 1.000 metri di altitudine. Sull'Italia settentrionale annuvolamenti irregolari e nebbia in pianura; la nebbia tende ad intensificarsi durante le ore notturne. Sull'Italia centrale, sull'Italia meridionale e sulle isole maggiori nuvolosità irregolare distribuita spesso accentuata ed associata a precipitazioni di breve durata; le precipitazioni sull'Italia meridionale possono essere di tipo temporalesco. Qualche nevicata lungo le dorsali appenniniche. La temperatura tende a un leggero aumento. Sirio

Dopo la morte del giovane operaio Fiat a un posto di blocco

I carabinieri parlano di «tragico errore»

Il drammatico incidente è successo l'altra sera a Santena alla periferia di Torino - Poco prima un'auto non s'era fermata all'alt - Un gesto brusco e imprevedibile dell'ammazzato all'origine dell'episodio? - Le indagini sono in corso, riserbo degli inquirenti

Dalla nostra redazione TORINO — Un giovane operaio della Fiat-Lubrificanti di Villacastello, Piero Sodaro, 24 anni, di Santena, è rimasto ucciso l'altra sera, mentre tornava a casa, da una raffica di mitra partita improvvisamente dall'arma di un carabiniere ad un posto di blocco.

Erano passate da poco le 21, ed una pattuglia dei carabinieri stava controllando le auto in transito lungo via Principe Amedeo, a Santena. Poco distante il ministro alla Pubblica Istruzione, Gaetano Bodrato, presenziava alla celebrazione della Croce Rossa del paese, e per questo i controlli erano particolarmente accurati. A un certo punto è sopraggiunta una «500» scura, con a bordo tre persone. L'auto ha frenato all'improvviso poco prima del posto di blocco, ed i tre passeggeri sono scesi, dandosi alla fuga in direzioni diverse. Un breve, concitato inseguimento, ed uno di loro, M.V., 15 anni, abitante in Santena, è stato raggiunto ed arrestato nel giardino di una casa in via Trento e Trieste 4. È stato in questo momento, mentre il giovane veniva condotto verso il furgone blindato dei

carabinieri, che è arrivata la «Renata» di Piero Sodaro, che stava rientrando nella sua abitazione in compagnia della moglie Lorella.

Gli agenti, forse pensando di avere che fare con un complice dell'arrestato, gli hanno fatto cenno di fermarsi e si sono avvicinati per effettuare un controllo.

Alla richiesta di esibire i documenti, il giovane operaio si è chinato sul cruscotto per prenderli, ma prima di aver avuto il tempo di tirarli fuori è stato colpito da una raffica di mitra. Un proiettile, trapassandogli il braccio sinistro, aveva raggiunto il cuore. Piero Sodaro, si è abbandonato sul sedile, agonizzante e coperto di vetri, mentre il carabiniere che aveva sparato, sconvolto, chiedeva scusa alla moglie della vittima. Una veloce corsa in ambulanza verso le Molinette non è servita a salvare l'operaio, che è giunto in ospedale già morto.

Ora non resta che la disperazione di Lorella Sodaro, vedova ad appena sei mesi dal matrimonio. «Sì, io so — in questo momento, mentre il giovane veniva condotto verso il furgone blindato dei

carabinieri, che è arrivata la «Renata» di Piero Sodaro, che stava rientrando nella sua abitazione in compagnia della moglie Lorella.

Gli agenti, forse pensando di avere che fare con un complice dell'arrestato, gli hanno fatto cenno di fermarsi e si sono avvicinati per effettuare un controllo.

Alla richiesta di esibire i documenti, il giovane operaio si è chinato sul cruscotto per prenderli, ma prima di aver avuto il tempo di tirarli fuori è stato colpito da una raffica di mitra. Un proiettile, trapassandogli il braccio sinistro, aveva raggiunto il cuore. Piero Sodaro, si è abbandonato sul sedile, agonizzante e coperto di vetri, mentre il carabiniere che aveva sparato, sconvolto, chiedeva scusa alla moglie della vittima. Una veloce corsa in ambulanza verso le Molinette non è servita a salvare l'operaio, che è giunto in ospedale già morto.

Ora non resta che la disperazione di Lorella Sodaro, vedova ad appena sei mesi dal matrimonio. «Sì, io so — in questo momento, mentre il giovane veniva condotto verso il furgone blindato dei

Un tragico elenco che non può continuare ad allungarsi



Piero Sodaro

C'è lo stato di tensione e c'è l'elenco, che sempre più si allunga, dei carabinieri e dei poliziotti, quasi sempre giovani sui vent'anni, assassinati dai terroristi - rossi e - neri - o dalla criminalità. Grande è il debito di riconoscenza del paese per questi caduti, per questi militi che rischiano la vita quotidianamente al servizio della collettività.

Il momento difficile è il crescendo di una ferrea delinquenza richiedendo, però, nervi saldi e sicura professionalità. Con troppa frequenza, invece, cittadini innocenti risultano vittime di tragici errori. Valgono i fatti degli ultimi quattro giorni. Sulla superstrada Salerno-Reggio Calabria, un commerciante che viaggia in moto incrocia un pulmino dei carabinieri. I CC stanno effettuando una perlustrazione. La moto viene bloccata, un gesto del commerciante è scambiato per un atto minaccioso. Uno dei carabinieri spara e il commerciante rimane ucciso.

Nella notte fra il 6 e il 7 dicembre, a Milano, tre agenti di San Vittore, oggetto di un agguato, inseguono con la loro auto gli aggressori. Carabinieri in borghese scambiano gli agenti per delinquenti. Segue una sparatoria che, per fortuna, non provoca alcun ferimento.

Nella tarda serata del 7 dicembre, a Santena, un comune della fascia torinese, un giovane di 24 anni è stato ucciso per errore ad un posto di blocco dei carabinieri. Anche in questa occasione è un gesto del giovane a provocare la sparatoria.

Sono morti che pesano. I posti di blocco, nelle situazioni di agguato, sono una amara necessità. Ma devono essere effettuati con grande senso di responsabilità. A Milano, gli agenti della Volante, quando fermano un'auto si preoccupano immediatamente di avvertire le persone che vi sono sopra di non mettere le mani in tasca, nell'ovvio intento di evitare gesti che potrebbero essere tragici equivoci. Saranno gli agenti (negli Stati Uniti) a quattermana, a prezzi consolidati, a sfiorare i documenti dalle tasche delle persone incappate nel posto di blocco. La gente sa che la polizia e i carabinieri non svolgono i controlli per divertimento. Ma ha il diritto di esigere (e proprio per questo molto più deve essere fatto per migliorare la professionalità degli addetti a questi servizi) che quei controlli non trasformino una gita in auto in un viaggio senza ritorno.

Roberto Calvi: ce l'hanno con me ma replicherò con ogni mezzo

ROMA — «Non intendo più tollerare abusi ed illegalità da parte di chichessia e ciò per tutelare non solo il mio buon nome, ma soprattutto quello dell'istituto che presiedo e di quanti in esso proficilmente operano». Roberto Calvi, presidente del Banco Ambrosiano, è sceso, senza più veli, sul sentiero di guerra. Si sente vittima di una campagna denigratoria e di attacchi indiscriminati: per questo ha deciso di passare al contrattacco, di tutelare così, come lui stesso avverte, il suo nome e quello della banca che presiede.

A far compiere questo passo a Roberto Calvi, da mesi e mesi nell'occhio di un vero e proprio ciclone giudiziario, deve essere stato l'ultimo ordine di comparizione firmato dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dottor Carnevali. Il magistrato lo ha accusato di truffa a proposito della transazione avvenuta a suo tempo tra la Sparfin, una società finanziaria che fa capo al Banco Ambrosiano, e la Savoia Assicurazioni.

nuove indagini giudiziarie — ha infatti dichiarato Calvi — ho deciso, data la persistente campagna scandalistica ai miei danni, di rispondere in tutte le sedi opportune con determinata, sicura e esclusiva strumentale e politica.

Nella dichiarazione Calvi lancia poi pesanti accuse e ammonimenti: «Il fatto di essere sistematicamente coinvolto — dice — di persona in vicende giudiziarie e finanziarie che toccano interessi di rilevante attività politica, non trova alcuna giustificazione nella realtà e negli schemi di uno Stato serio e di diritto. Sono stanco, ma anche fermamente deciso a reagire, spendendo tutte le mie energie contro manovre, strane coincidenze ed iniziative strumentali di chi con precisi fini, tende in qualche modo a trasformare esigenze di giustizia e di verità che ho ragione di ritenere spesso persecutorie.

ritti che non possono essere impunemente calpestati. Primo fra tutti quello di sapere di quali precisi fatti si deve rispondere, altrimenti ogni difesa è impossibile ed il procedimento diventa esclusivamente strumentale e politico.

Roberto Calvi così prosegue: «Fughe di notizie coperte da rigido segreto, interrogatori spietati con domande che nulla hanno a che fare con l'oggetto dei procedimenti, indiscrezioni ricorrenti che alimentano odio e sospetti costituiscono il metodo abituale usato nei miei confronti.

«Non avete capito, i militari rispettano la Costituzione»

ROMA — «Nessuno nelle Forze armate vuole uno spazio politico». Il capo di Stato maggiore dell'aeronautica, generale Lamberto Bartolucci, uomo di poche parole, restia a far sentire la sua voce, scende in campo nella polemica, neppure da quante ore durasse il suo impegno al posto di blocco. Tutti elementi essenziali per stabilire eventuali responsabilità in questo episodio, quindi comprensibile il riserbo degli inquirenti.

Alla base di questa campagna denigratoria, di questa vera e propria guerra contro la mia modesta persona e la banca, starebbero gli «ottimi risultati» ottenuti dall'Ambrosiano e dalle consociate, afferma Calvi. «Si sappia — conclude — che replicherò con ogni mezzo a mia disposizione, quale libero cittadino, agli attacchi che da ogni parte mi vengono rivolti, anche perché il mio prudente silenzio di questi ultimi tempi non va interpretato ufficialmente come segno di debolezza o di colpevole acquiescenza.

mente di accreditare l'idea che, in fondo, solo una serie di equivoci sono alla base della polemica.

Anche per quanto riguarda le affermazioni di Santini sulla frustrazione del militare, il capo dell'aeronautica ha cercato di dare una interpretazione conciliante: «C'è stato e c'è disagio, come ha detto con onestà e chiarezza il generale Santini. Il problema è che vogliamo fare bene il nostro dovere, il nostro servizio alla patria. Questo disagio, però, tenderebbe a diminuire perché da una parte cresce la considerazione del paese verso i problemi dei militari e i militari stessi e dall'altra aumenta la credibilità degli uomini delle Forze Armate.

L'occasione per questa specie di puntualizzazione è stata offerta al generale Bartolucci dalla cerimonia di giuramento di mille allievi della scuola sottufficiali dell'aeronautica militare di Caserta. Alla manifestazione erano presenti, oltre a numerose autorità politiche e religiose, circa seimila persone.

Gigantesca onda su una barca vicino Livorno Due dispersi

LIVORNO — Due persone sono scomparse in mare ieri tra l'isola della Gorgona e Livorno, strappate da una ondata mentre si trovavano a bordo di uno yacht a vela. Sono Paolo Alberti di 20 anni, e Luigia Casiraghi di 25, entrambi di Milano. Sulla barca, la «Aries II» di undici metri e mezzo immatricolata alla Spezia, erano anche imbarcati Ugo Serenelli, di 37 anni, Guido Rizzi, anch'egli di 37 anni, Patrizia Cantarella, di 25 anni, e Roberto Basile, di 27 anni, tutti residenti a Milano.

Super-rapina a Sidney per 3.500 miliardi

SIDNEY — Rapina record ieri sera a Sidney. Due banditi mascherati hanno neutralizzato la guardia in servizio davanti alla sede delle Darlington Commodities e si sono impadroniti di 750 diamanti, 475 zaffiri, 60 rubini e 40 smeraldi. Il valore del bottino è stato valutato attorno ai 3 miliardi e mezzo di dollari, più di 3.500 miliardi di lire.

Nella Serie Garzanti
dopo Scienza, Letteratura, Arte, Musica, Geografia, Storia e Spettacolo

un'opera che mira al centro della cultura d'oggi

ENCICLOPEDIA GARZANTI DI FILOSOFIA e

EPISTEMOLOGIA, LOGICA FORMALE, LINGUISTICA, PSICOLOGIA, PSICANALISI, PEDAGOGIA, ANTROPOLOGIA CULTURALE, TEOLOGIA, RELIGIONI, SOCIOLOGIA.

Le categorie della filosofia nella cultura di oggi non sono facilmente determinabili e alla filosofia si congiungono ormai in modo inestricabile le cosiddette «scienze umane», mentre si sono rinnovati i rapporti fra teologia e filosofia e filosofia e scienze esatte.

Quest'opera che ha la struttura di una enciclopedia ordinata secondo l'ordine alfabetico, ma che per la presenza di ampie voci a carattere saggistico può essere usata come un trattato di ampio respiro, ha il merito di coordinare e registrare i rapporti fra tutte le discipline che comunicano con la filosofia, senza rinunciare al rigore e alla ricchezza di informazioni che si attribuiscono ai migliori dizionari, di solito stranieri, delle diverse materie. È da ricordare anche l'ampio spazio dato alla descrizione, con singole voci, dei termini specifici anche non italiani, quando difficilmente traducibili.

Garzanti

1016 pagine, 3000 voci, 18.000 lire